



**DIRSTAT**  
FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI  
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,  
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI  
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
E DELLE IMPRESE

www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it - dirstat@legalmail.it

Roma, 3 marzo 2021

**Oggetto: SENATO DELLA REPUBBLICA XVIII LEGISLATURA DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA  
RESILIENZA COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 GENNAIO 2021.**

Il piano in oggetto, approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio 2021, prima che l'attuale governo Draghi si insediasse, sarà sicuramente una guida per gli interventi programmati e per prendere atto della cospicua messa in campo di risorse disponibili, per le questioni, per le missioni e le linee progettuali annunciate.

Missioni quale la digitalizzazione, l'innovazione, la competitività, la riforma e la moderazione della pubblica amministrazione, la rivoluzione verde, la transizione ecologica, l'agricoltura sostenibile i trasporti il territorio e via dicendo.

In riferimento ad argomenti specifici, quali le ricostruzioni post terremoti, il salvataggio di aziende in crisi come l'ILVA, l'utilizzazione dei beni confiscati alle mafie ecc. si tratta di corollari basilari del progetto riformistico al quale faremo comunque riferimento, pur lasciando alle Confederazioni di settore (Industria, commercio e agricoltura) le iniziative che intenderanno condividere, sostenere e modificare.

#### **Riforma fiscale IRPEF e IVA**

Fra i tanti temi affrontati nel documento, ci soffermiamo sulla riforma fiscale e specialmente sull'IRPEF, la più grande e nota in termini di imposta, quasi 200 miliardi di euro all'anno riscossi, risorse che vengono versate per il 50% di tale importo, (circa 90 miliardi di euro all'anno) appena dal 5% dei contribuenti, tanto che Confindustria ha riferito alla commissione parlamentare competente che la stessa IRPEF deve essere ridisegnata, perché così come è, sembra uscita dal bisturi del "dott. Frankenstein".

Purtroppo nel documento non viene per niente menzionata la riforma dell'Iva, la seconda imposta del Paese, con un gettito di oltre 100 miliardi di euro all'anno.

L'IRPEF e l'IVA unitamente rappresentano il 56% delle imposte totali corrisposte di cui l'IRPEF rappresenta circa 38,56%.

L'IVA rappresenta il "primato" dell'evasione fiscale in Europa, attestatasi nel tempo dai 36 ai 40 miliardi di euro all'anno, che la Corte dei Conti certificò sin dal 2011/2012 in 48,8 miliardi di euro.

All'epoca l'IRPEF rappresentava una evasione di 49,5 miliardi di euro all'anno destinata a salire – e si comprenderà il perché - confrontando la riduzione delle aliquote dal numero di 32 a 5 con l'aumento in altezza degli scaloni delle aliquote stesse.

L'iva invece ha registrato invece un rallentamento dell'evasione grazie alle **misure anti frode** varate dal governo italiano soprattutto "split payment e reverse charge".

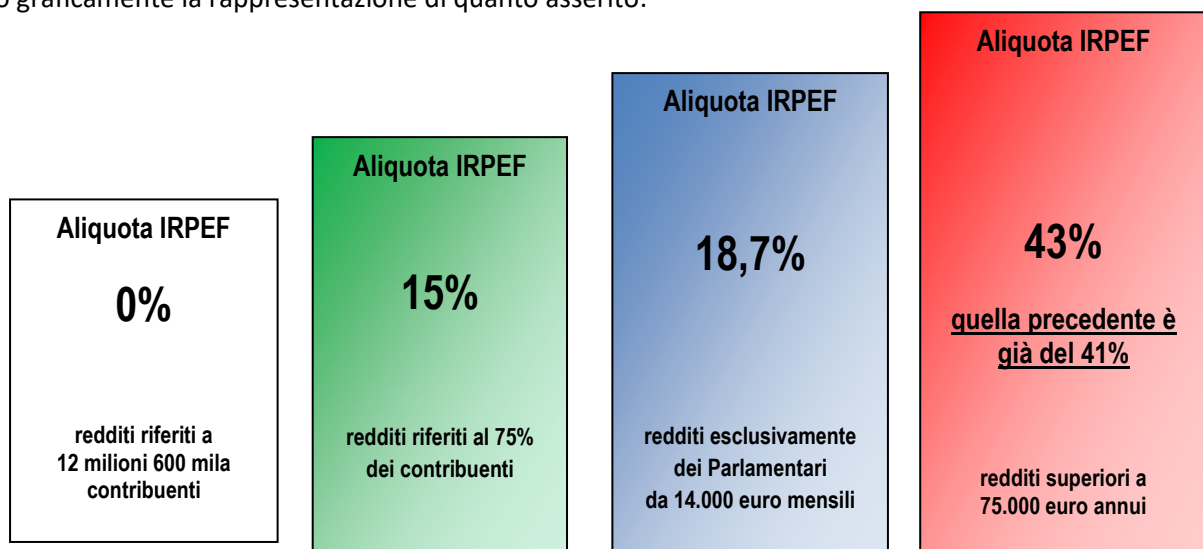
Anche il Commissario Europeo Moscovici collaborò per modificare le transazioni internazionali per la vendita dei prodotti italiani nell'ambito europeo.

**La riforma dell'Irpef non è procrastinabile, perché produce evasione fiscale, comprime il risparmio e fa diminuire i consumi.**

### **FLAT TAX**

Per quanto concerne l'introduzione della flat tax, anche il Presidente Draghi ha manifestato il proposito di "mandare in soffitta" la proposta della Lega Nord perché essa è improponibile e non assecondabile, mancando il soggetto di riferimento, cioè la base dei contribuenti.

Ecco graficamente la rappresentazione di quanto asserito:



**A tutte le aliquote va aggiunto il 9,2% di contributo pensionistico più gli oneri scaturenti dal pagamento di trasporti, oneri scolastici etc. da cui sono esenti chi ha aliquota pari allo 0%.**

## I PARTICOLARI DELLA RIFORMA DELL'IRPEF

- **12 milioni e 600 mila** contribuenti hanno prelievo Irpef pari a zero.
- Il **75%** degli altri contribuenti paga meno del **15%** di Irpef e non ha interesse per la flat tax..
- L'aliquota base del **23%** aumentata del prelievo pensionistico, pari al **9,2%** massacrà i meno abbienti.
- Le aliquote del **41%** e **43%**, quest'ultima per i redditi superiori a **75.000 euro annui** lordi sono una flat tax (incostituzionale) "mascherata" a favore dei redditi milionari.
- L'aliquota del **18,7%** per i redditi per l'appannaggio dei parlamentari è un ulteriore schiaffo alla Costituzione.

La **prima Repubblica nella tabella IRPEF in vigore dal 1974** aveva indicato una aliquota iniziale del **10%** destinata alle **classi più povere**. Aveva poi graduato **32 scaglioni di reddito** a cui corrispondevano altrettante aliquote intermedie, destinate, man mano, a coloro che guadagnavano di più, **senza dimenticarsi dei ceti medi produttivi**, cioè di coloro il cui lavoro viene valutato col parametro della "quantità e qualità" previsto dal dettato costituzionale. **La tabella Irpef del 1974 terminava con una aliquota finale del 72%** destinata ai ricchi, i quali possedevano un patrimonio non comune.

Siamo arrivati, nel 2021, ad una tabella Irpef che ha una **aliquota iniziale del 23%, aliquota che massacrà letteralmente le classi meno abbienti**. L'aliquota più alta del 43% è destinata ai redditi da 75.000 euro annui lordi ai redditi miliardari, scaturenti da patrimoni altrettanto miliardari che arrivano sino a 21 miliardi di euro del più ricco d'Italia, importo confermato dalla UBS OXFAM MICROSOFT etc. dell'anno 2020 (v. Corriere della Sera del 12/09/2018 pag.3, fonte "Forbes, Italia Finanza" del 17/8/2018). **Nella tabella dell'anno 2021 compaiono poi tre aliquote intermedie 27%, 38% e 41%** altrettanto pesanti per i redditi dei lavoratori dipendenti

### TABELLA 1 - L'IRPEF NELLA PRIMA REPUBBLICA (1974)

L'aliquota IRPEF partiva con un'aliquota del 10% proseguiva con 30 aliquote intermedie fino al 72% ultimo scaglione per i redditi alti e per miliardari.

**Aliquota IRPEF iniziale**  
**10%**

**Trentadue aliquote IRPEF che consentivano un'imposizione rispondente all'art. 36 della Costituzione che prevede la graduazione della pressione fiscale**

**Aliquota IRPEF finale**  
**72%**  
redditi molto alti e miliardari

### SECONDA E SUCCESSIVE REPUBBLICHE

Aliquota iniziale del 23% fino al 43% per i redditi superiori ai 75.000 euro annui fino a redditi miliardari. Tre aliquote intermedie 27%, 38% e 41% per i redditi di lavoratori dipendenti.

**Aliquota IRPEF**  
**23%**  
redditi bassi

**Aliquote intermedie IRPEF 27% - 38% - 41%**  
non permettono la graduazione dei prelievi fiscali come è invece previsto dalla Costituzione

**Aliquote IRPEF**  
**43%**  
redditi superiori ai 75.000 euro

**Con la scusa della semplificazione e degli accorpamenti hanno ingannato il popolo italiano**

## ULTERIORI DISCRIMINAZIONI

Dal 2017 i redditi superiori a 300.000 euro annui non sono più soggetti al prelievo del 3% detto "contributo di solidarietà" che portava nelle casse dell'Erario 321 milioni di risorse annue. Il legislatore ha preferito il prelievo sulle cosiddette pensioni d'oro, che tali non sono, perché sono pensioni d'oro soltanto quelle scaturenti da Telecom e dalle banche di "regime" che giungono fino a 91 mila euro mensili e non sono coperte da contributi. Dal taglio delle cosiddette pensioni d'oro l'erario ha incassato appena 76 milioni di euro l'anno.

**L'aliquota del 43% è una vera e propria flat tax per redditi miliardari**, (il patrimonio più alto d'Italia è pari a 20,4 miliardi di euro annui da cui scaturisce un reddito ugualmente miliardario) **come l'aliquota del 18,7% che pagano i parlamentari su stipendi da 14.000 euro mensili** (le detrazioni sono state pubblicate nei resoconti della Camera dei Deputati nel 2013 e non più rintracciabili da quando sono state pubblicate nel libro del giornalista Gian Antonio Stella).

D'altra parte i super ricchi possono già "dribblare" il fisco, trasferendo all'estero il proprio domicilio fiscale, che consente ad essi di non pagare anche quel poco che devono. L'esempio più eclatante è stato quello di una famosa cittadina italiana, che pur possedendo **1.243 appartamenti**, quasi tutti a Roma, non ne dichiarava gran parte, avendo domicilio fiscale a Montecarlo.

## TABELLA 2 - IRPEF, ALIQUOTE E SCAGLIONI 2018/2020

Scaglioni Irpef 2018	Aliquota Irpef 2018	Imposta dovuta
fino a 15.000 euro	23%	23% del reddito
da 15.001 fino a 28.000 euro	27%	3.450,00 + 27% sul reddito che supera i 15.000,00 euro
da 28.001 fino a 55.000 euro	38%	6.960,00 + 38% sul reddito che supera i 28.000,00 euro
da 55.001 fino a 75.000 euro	41%	17.220,00 + 41% sul reddito che supera i 55.000,00 euro
oltre 75.000 euro	43%	25.420,00 + 43% sul reddito che supera i 75.000,00 euro

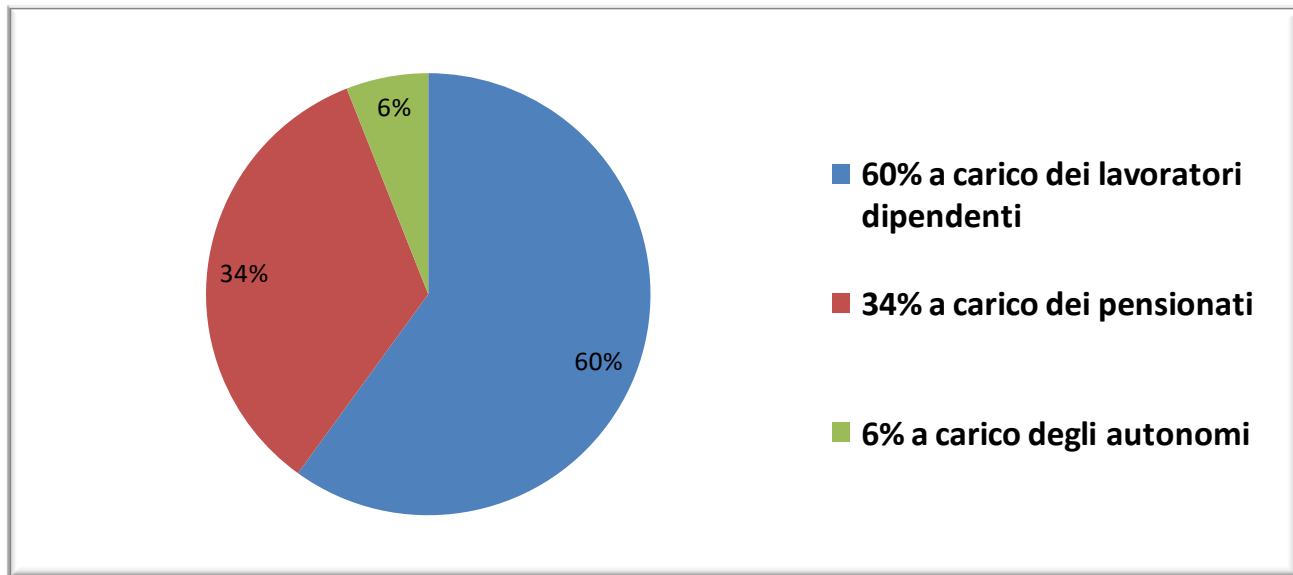
\*\* A tutte le aliquote impositive bisogna aggiungerne altre come quella del 9,2% per contributi pensionistici, aliquota più che raddoppiata negli ultimi anni superiore a quella francese 6,8% e a quella spagnola 4,7%.

### **Nota**

Si abolisce l'imposta di solidarietà del 3% in più sui redditi superiori a 300 mila euro che fruttava 321 milioni di euro l'anno e si istituisce il taglio sulle pensioni (non sul reddito) considerate d'oro, incassando solo 76 milioni di euro all'anno.

**LA GRANDE EVASIONE: PAGANO SOLTANTO I LAVORATORI DIPENDENTI E I PENSIONATI, ESSENDO A REDDITO FISSO NON POSSONO EVADERE**

**TABELLA 3**



**LAVORATORI AUTONOMI**

**Solo il 6,75% dei lavoratori autonomi - pari a 335.000 soggetti su 7 milioni e mezzo - paga IRPEF sufficiente a coprire perlomeno la spesa sanitaria sostenuta dall'erario per ciascun cittadino pari a 1.830 euro annui**

NOTAI	318.120
FARMACIE	109.700
STUDI MEDICI	69.800
COMMERCIALISTI E CONTABILI	61.300
AVVOCATI	57.600
SALE DA GIOCO	55.300



il 6,75% degli autonomi

ARCHITETTI	29.600	ALBERGHI E AFFITTACAMERE	14.700
FORNAI	25.100	SERVIZI DI RISTORAZIONE	14.300
MECCANICI	24.700	PESCHERIE	13.300
IMBIANCHINI E MURATORI	22.900	FIORAI	12.700
PASTICCERI	18.900	PARRUCCHIERI	12.600
MACELLERIE	17.680	PELLICCIAI	12.200
PICCOLI IMPRENDITORI	17.300	PROFUMERIE	11.500
NEGOZI DI ALIMENTARI	17.100	NEGOZI GIOCATTOLI	10.700
GIOIELLERIE	17.000	TINTORIE E LAVANDERIE	9.700
BAR E GELATERIE	16.800	NEGOZI ABBIGLIAMENTO/SCARPE	8.600
STABILIMENTI BALNEARI	15.400	SARTI	8.200
TAXI	14.800	ISTITUTI DI BELLEZZA	6.500
AUTOSALONI	14.800		

## CONFLITTO DI INTERESSI DI PARLAMENTARI E POLITICI

La difesa dei lavoratori autonomi, da parte soprattutto dei politici, non è casuale perché è emerso, nel periodo della pandemia che diversi parlamentari sono proprietari o comproprietari di esercizi commerciali, tanto è vero che alcuni di costoro hanno riscosso, perché lo hanno richiesto, il "bonus" elargito dal Governo per commercianti ed altri autonomi. Da una indagine effettuata, risulta infatti che un deputato su 4 è titolare, direttamente o indirettamente, di discoteche, bar, esercizi di vendita di abbigliamento etc.

## UNA LEGGE AD HOC PER GLI AUTONOMI

La base normativa si trova in una legge degli Stati Uniti.

I contribuenti possono portare in detrazione all'Irpef il 50% delle spese documentate, con fattura elettronica, nel limite di 5.000 euro l'anno, aumentabili di 500 euro per ogni componente familiare oltre il terzo.

Le prestazioni detraibili (per 25 milioni di famiglie) potrebbero essere quelle per lavori idraulici, edili, falegnameria, meccanici, forniture di gioielli, i servizi erogati dagli stabilimenti balneari, istituti di bellezza (reddito attuale 6.500 euro all'anno!) e altri compresi nella tabella n. 2.

Ogni famiglia, secondo uno studio di eminenti economisti e studi di settore risparmierebbe **in media 3.000 euro di IRPEF all'anno, con l'automatica riduzione del cuneo fiscale sino al 50% per redditi sino a 35.000 euro.**

Si spezzerebbe in tal modo la catena dell'evasione fiscale, si riaffermerebbe la legalità e lo Stato aumenterebbe gli incassi IRPEF **almeno del 25% complessivo** (circa 24-26 miliardi) tenendo presente che l'evasione dell'Irpef acclarata supera i 100 miliardi di euro.

### **PROPOSTA DEDUCIBILITA' O DETRAIBILITA' DELLE SPESE AI LAVORATORI IN SMART WORKING**

Deducibilità totale o parziale secondo **un esempio, indicativo**, che riportiamo:

- **spese per energia elettrica, riscaldamento, acqua e telefono: 20% del consumo totale dell'appartamento, aumentabili fino all'80%** se si tratta di appartamento di un solo vano ed accessori;
- **spese di cancelleria;**
- **premi di assicurazione** corrisposti per rischi specifici inerenti l'attività;
- **corsi di aggiornamento professionale, se non gestiti gratuitamente dalla Pubblica Amministrazione;**
- **quota di ammortamento per beni strumentali** (es. computer e stampante) se non concessi in comodato d'uso dall'Amministrazione ai dipendenti nei limiti di costo di euro 516,46, come per i lavoratori autonomi.
- **telefoni cellulari (vita media 4 anni): deducibile nella misura del 80% del costo;**
- **per i buoni pasto sarebbe auspicabile rimborsare il costo fissato per il pasto sostenuto nella misura autorizzata previa presentazione dello scontrino fiscale** eliminando la spesa attualmente sostenuta per la stampa degli attuali buoni multicolori.

La presente è base di partenza, integrabile e risponde ai criteri di trasparenza, fattibilità e semplificazione.

Alcune regioni si sono già organizzate, Lazio e Lombardia, emanando una circolare sulla agevolazione fiscale per i lavoratori in smart working.

I lavoratori che risiedono in queste regioni si possono informare delle agevolazioni cui hanno diritto rivolgendosi alle aziende in cui lavorano.

In Lombardia l'iniziativa è finanziata con i fondi del POR FSE 2014/2020 obiettivo 8.6 per un importo annuo di 4 milioni e 500 mila euro.